

**Martedì 16 aprile 2024**

3<sup>a</sup> settimana di Pasqua

Parola del giorno

Atti degli Apostoli 7,51 - 8,1a; Salmo 30,3c-4.6.7b.8a.17.22b; Vangelo di Giovanni 6,30-35

**Salmo 30,3c-4.6.7b.8a.17.22b**

*Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.*

*Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.*

<sup>3</sup> Sii per me una roccia di rifugio,  
un luogo fortificato che mi salva.

<sup>4</sup> Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,  
per il tuo nome guidami e conducimi.

<sup>6</sup> Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

<sup>7</sup> Io confido nel Signore.

<sup>8</sup> Esulterò e gioirò per la tua grazia.

<sup>17</sup> Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,  
salvami per la tua misericordia.

<sup>22</sup> Benedetto il Signore,  
che per me ha fatto meraviglie di grazia.

**Vangelo di Giovanni 6,30-35**

In quel tempo la folla disse a Gesù: <sup>30</sup> «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? <sup>31</sup> I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”».

<sup>32</sup> Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. <sup>33</sup> Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

<sup>34</sup> Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». <sup>35</sup> Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»

**Tutto**

I due verbi “avere fame” e “avere sete” nei vangeli compaiono insieme solo cinque volte, con il significato semplice ed elementare di bisogni di sopravvivenza appartenenti a tutti gli uomini e a tutto il creato. Questi due verbi, usati insieme, indicano tutto ciò che fa vivere. Rispondere al bisogno della fame e della sete permette all'uomo di mantenersi in vita. L'uomo è fame e sete, la fame e la sete costituiscono la totalità dell'uomo. Fame e sete sono il suo movimento verso la vita, il suo essere nella vita. Quando si ha fame e quando si ha

sete è coinvolta tutta la persona e non c'è altro di più impellente e importante. Quindi, nominare insieme fame e sete è indicare la totalità delle necessità, un'esigenza profonda, radicale, totale, completa.

Gesù dice letteralmente: *chi viene [greco: èrchomai] a me non avrà fame e chi crede [greco: pistèuo] in me non avrà sete, mai.* Il verbo *èrchomai*, “vengo, vado, cammino, giungo, penetro, procedo” – l'etimologia rimanda agli accadici *erechu, arachu*, “vado in fretta, vado avanti con forza” –, indica il muoversi con impeto, il procedere con decisione, forza e determinazione, l'affrettarsi per la via. Venire a Lui è entrare in Lui, significa mangiarlo, alimentarsi di lui completamente. È lo stesso verbo con cui Gesù descrive il modo potente, pieno, quasi impetuoso del venire del suo regno. Chi va a Gesù, entra in lui, nella sua Parola, e lascia che lui entri in sé, non conoscerà più la fame, la mancanza di benessere, il bisogno, la miseria, la carestia, la depressione, la sfiducia, la tristezza, la paura. Il verbo *pistèuo*, “credere”, deriva dal sostantivo *pìstis*, “fedeltà, confidenza, fiducia, fede, conoscenza”, e ha il significato di “obbedire, lasciarsi persuadere, convincere”, è essere certo, sedotto, legato con promessa, patto, fedeltà. Chi crede in Gesù, aderisce a lui, alla sua Parola e di lui si fida come delle sue procedure, non conoscerà più la sete, la mancanza di conoscenza, la disarmonia, la miseria spirituale, la carestia della gioia, l'ignoranza della conoscenza, la sete di dominio, l'oppressione del dominio, la disperazione, la solitudine. Chi va a Gesù e aderisce a lui e alla sua Parola avrà la pienezza dei beni, della salute, della felicità, conoscerà la realizzazione dei suoi divini compiti e, pur in mezzo ai limiti e alle fragilità della dimensione terrena, potrà vivere senza paura e in pace.